



IL VESCOVO DI BERGAMO

Bergamo, 24 marzo 2020

Stimatissimi/e Operatrici e Operatori Sanitari,

ho già avuto modo, in questi giorni drammatici, di esprimervi la mia vicinanza nella preghiera e la commossa stima per il lavoro che state facendo, con impegno eroico e grande sensibilità.

Siete sempre i più prossimi alle persone malate; nelle condizioni attuali siete spesso gli unici che le possono avvicinare, anche in punto di morte. Nella quasi totalità dei casi, neppure i sacerdoti possono più accedere alle strutture ospedaliere o alle RSA, per dare i sacramenti e l'assistenza spirituale necessaria ai pazienti.

Ecco perché mi permetto di proporre a voi di compiere un gesto di benedizione, in virtù del vostro Battesimo, di cui gli ammalati e specialmente i moribondi hanno fortemente bisogno: un affidamento aperto alla speranza.

Un vostro gesto molto semplice di benedizione può rincuorare il paziente, diventando voi stessi segno della vicinanza di Dio e dando dignità umana e cristiana alla malattia, alla sofferenza, e al passaggio finale della vita umana.

Naturalmente questa proposta non vuole essere un'ingerenza o un'imposizione, né per voi né per i destinatari di questo gesto. E' un'umile proposta che potrebbe offrire un raggio di luce ai malati e anche ai loro familiari

Si tratta semplicemente di recitare una preghiera (Padre nostro, Ave Maria, ...) e di tracciare sul malato un segno di croce.

Alcuni vostri colleghi hanno già sperimentato l'effetto benefico di questo piccolo segno, non solo sui malati, ma anche su se stessi.

Grazie per quanto potrete fare per farvi carico anche del bisogno spirituale delle persone che sono affidate alle vostre cure.

Di cuore vi abbraccio e vi benedico.


+ Francesco Beschi